

26-06-2007

Sanità malpractice

Boom di contenziosi, poche le condanne

«L'80 per cento dei chirurghi italiani ha ricevuto almeno una richiesta di risarcimento o un avviso di garanzia, 15 mila all'anno le denunce contro i medici: molti sanitari italiani trascorrono un terzo della loro vita lavorativa sotto processo. Sono pochissimi, però, i procedimenti giudiziari che finiscono con una condanna: due medici su tre vengono alla fine riconosciuti innocenti. Le cifre arrivano da Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Amami, associazione medici accusati di malpractice ingiustamente intervenuto di recente a Napoli a una tavola rotonda incentrata sulle problematiche medico-legali in chirurgia estetica» organizzata all'interno del « V corso internazionale di Chirurgia Plastica».

Al dibattito hanno preso parte, tra gli altri, Fulvio Troncone, magistrato della III sezione civile del tribunale di Napoli, Michele Liguori, giurista, componente del direttivo dell'associazione 'Melchiorre Gioia', che ha riguardato soprattutto l'incremento dei contenziosi, e quindi il ruolo dei periti, ma anche la ripartizione degli oneri probatori, a carico del medico e non del paziente. Tra i partecipanti anche Gaetano Motta, ordinario di Otorinolaringoiatria alla Seconda Università di Napoli che ha da vedersela con la legittimità del proprio titolo accademico messa in discussione dalla Cassazione che con sentenza del 5 novembre del 2001 (n 30411/2001) ha inflitto condanne penali definitive ai commissari il relazione alla conduzione del concorso a cattedra nel quale, nel 1998, Motta è risultato vincitore. "Il paziente - ha spiegato Troncone - deve provare il contratto con la struttura ospedaliera e allegare l'inadempimento del sanitario. Tocca invece al medico dimostrare che la prestazione è stata eseguita in modo diligente e che il mancato o inesatto adempimento è dovuto a un impedimento non prevedibile". L'aumento delle denunce a medici accusati di malasanità ha conseguenze anche sul piano economico: "L'assicurazione medica di uno specialista ginecologo, per esempio - ha fatto notare Maggiorotti - è passata mediamente dai mille euro di qualche anno fa agli ottomila attuali". E sarebbero proprio le assicurazioni a causare, in parte, un aumento delle denunce a carico dei sanitari: "I medici - ha detto ancora Maggiorotti - sono assicurati e, dunque, proprio per evitare i rischi e le lungaggini di una causa, le compagnie a volte possono rischiare di offrire un risarcimento in via stragiudiziale, prima della sentenza, favorendo involontariamente una corsa al risarcimento facile". Negli ultimi tempi, poi, ha spiegato ancora il presidente dell'Amami, sono nati numerosi studi legali che si occupano quasi esclusivamente dell'assistenza di cittadini nell'ambito del contenzioso medico. "Ne consegue che i medici specialisti - ha detto Maggiorotti - applichino sempre più spesso la cosiddetta medicina difensiva, con una prescrizione eccessiva di esami, farmaci e ricoveri.